

LUCI NEL MONDO



Pubbl. cartacea e su supporti magnetici in tempo reale, edita dall'Associazione "Luci nel mondo onlus" - via Duomo 18/A 37121 Verona - Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 con 2 DBC Verona

Che vita, ragazzi!

Storie di minori e adolescenti dal mondo

ANNO 5 - N° 4 dicembre 2009

n 28/4 - 2009



Luci nel Mondo

Direttore

Giuseppe Pizzoli

Responsabile

Paolo Annechini

In redazione

Andrea Sperotti

Ha collaborato

Francesca Mauli

Sede

via Duomo 18/A

37121 Verona

Tel. e fax 045/8903846

redazione@lucinelmondo.it

www.lucinelmondo.it

Stampa

Novastampa di Verona srl

Autorizzazione del

Tribunale di Verona n° 1525

del 11/01/2003



Caro Amico...

direttore@cmdverona.it

editoriale

Che vita, ragazzi! Dobbiamo proprio dirlo, vedendo le storie raccontate in questo dvd che proponiamo, come il solito, alle scuole, alle parrocchie, alle varie situazioni di animazione e formazione con ragazzi e giovani. Dall'Africa all'America Latina, per dire quanto dura sia, in alcuni contesti, l'adolescenza. Ma anche quanta speranza, quanta voglia di lottare, di farcela emerga da queste storie.

Everton, a San Paolo del Brasile, frequenta un sostegno scolastico, perché in quarta elementare non sa ancora leggere e scrivere. I suoi amici frequentano il centro perché ricevono un pasto o una cena, cosa non scontata in casa loro. La scuola di Silvain, in Ciad, è diversa dalla nostra. Anche la sua casa e le sue scarpe lo sono. E poi c'è il fatto che deve lavorare con suo padre, finita la scuola.

In Bolivia la giornalista racconta di storie di ragazzi di strada e baby-prostitute, indotti all'aggressività e alla violenza da una società che non perde occasione di rifiutarli e allontanarli. Un dvd, questo, che deve servire a riflettere su tante condizioni nel mondo legate all'adolescenza e alla giovinezza. Oltre a chiederci cosa possiamo fare noi per cambiare queste situazioni, cosa possiamo fare come consumatori, come abitanti di questo mondo, penso che questo dvd ci possa servire per capire che gli orizzonti sono ampi, che non esistono solo i nostri problemi, le nostre necessità. Nel mondo, anche altri ragazzi fanno fatica. Non per sminuire le nostre storie o le nostre vite, ma per confrontarci e conoscere un mondo che propone, nei diversi sud del mondo, diverse situazioni.

Questo dvd segue gli altri sui "diritti dei bambini" in Africa e in America Latina. E insieme, ne siamo convinti, costituiscono un percorso didattico-formativo in grado di soddisfare le esigenze educative e di animazione dei nostri ragazzi.

Don Giuseppe Pizzoli



*Don Giuseppe Pizzoli,
presidente di
Luci nel Mondo onlus*

Che vita, ragazzi!

Storie di minori e adolescenti dal mondo

4



**IN QUESTO DVD
sono presenti cinque video:**

Brasile
EVERTON E I SUOI FRATELLI

Tchad
MI CHIAMO SILVAIN...

Brasile
JULIANO E I SUOI...
"PROBLEMI DI SALUTE"

Bolivia
BABY PROSTITUTE

Kenya
DONNE E MADRI LEADER

RAGAZZI E LAVORO

Nel mondo sono più di 150 milioni i bambini intrappolati in impieghi che mettono a rischio la loro salute mentale e fisica e li condannano ad una vita senza svago né istruzione. Il fenomeno del lavoro minorile è concentrato soprattutto nelle aree più povere del pianeta, in quanto sottoprodotto della povertà, che contribuisce anche a riprodurre. Tuttavia, non mancano casi di bambini lavoratori anche nelle aree marginali del Nord del mondo.

Secondo i dati dell'ILO (Organizzazione Mondiale del Lavoro), nel mondo 74 milioni di bambini sono impiegati in varie forme di lavoro pericoloso, come il lavoro in miniera, a contatto con sostanze chimiche e pesticidi agricoli o con macchinari pericolosi. È il caso dei bambini impiegati nelle miniere in Cambogia, nelle piantagioni di tè nello Zimbabwe, o che fabbricano bracciali di vetro in India. Tra le peggiori forme di lavoro minorile rientra anche il lavoro di strada, ovvero l'impiego di tutti quei bambini che, visibili nelle metropoli asiatiche, latino-americane e africane, cercano di sopravvivere raccogliendo rifiuti da riciclare o vendendo cibo e bevande.

Altra faccia di questa tragica realtà è lo sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali, che coinvolge un milione di bambini ogni anno. Se le varie tipologie di lavoro minorile possono essere in qualche modo quantificate, una più di altre è caratterizzata dall'invisibilità e sfugge a una valutazione statistica: si tratta del lavoro domestico e familiare, in cui sono impiegate soprattutto le bambine. Che si tratti di lavoro in casa di altri (lavoro domestico) o in casa propria (lavoro familiare), per le bambine esso diventa spesso una vera e propria forma di schiavitù, che le costringe a vivere nell'incubo della violenza e dell'abuso.

RAGAZZI E CIBO

Circa un terzo della mortalità infantile (8,8 milioni di decessi annui tra bambini in età compresa tra 0 e 5 anni) ha a che vedere con una nutrizione insufficiente o squilibrata. Nel mondo (stime 2009) 195 milioni di bambini soffrono di ritardi nella crescita per cause alimentari, mentre 129 milioni sono quelli il cui peso è sensibilmente al di sotto della media per la rispettiva fascia di età. Contrariamente a quanto si crede, il ritardo relativo all'altezza è un sintomo di malnutrizione più grave rispetto allo stesso ritardo nel peso: il primo, infatti, è irrecuperabile, mentre il secondo può tornare alla normalità.

Nutrirsi adeguatamente è una necessità per ogni essere umano, avere la possibilità di farlo è un diritto che però



a molti - a circa un miliardo di persone, secondo le stime della FAO - viene negato. Contrariamente a quanto molti credono, la fame non è quasi mai associata a una effettiva scarsità di cibo, ma è il risultato di errori e iniquità nella distribuzione delle risorse alimentari e nella mancanza di attenzione politica nei confronti delle fasce sociali più vulnerabili. Morire per fame non è più, come in passato, una fatalità, bensì una clamorosa ingiustizia di fronte alla quale non possiamo restare indifferenti.

RAGAZZI E AIDS

Si contano attualmente nel mondo 15 milioni di bambini e ragazzi resi orfani di uno o entrambi i genitori dall'AIDS, per nove decimi concentrati nell'Africa subsahariana. Il loro numero potrebbe salire a 25 milioni di qui al 2010. Ogni giorno quasi 2000 bambini nascono sieropositivi per contagio da parte materna durante la gravidanza, il parto o l'allattamento al seno.

- 33,2 milioni di persone nel mondo sono sieropositive. 2,1 milioni hanno un'età inferiore ai 15 anni e circa il 90% di essi vivono nell'Africa sub-sahariana
- Nel 2007 2,5 milioni di persone hanno contratto il virus. Di queste, 420.000 sono bambini sotto i 15 anni
- Nel 2007 2,1 milioni di persone sono morte per cause correlate all'AIDS. Di queste, 290.000 erano bambini sotto i 15 anni

RAGAZZI E ISTRUZIONE

L'umanità non ha mai visto andare a scuola un numero di ragazzi così alto quanto oggi, in termini sia assoluti che percentuali, nel corso della sua storia. Eppure, un'istruzione di qualità accettabile rimane un sogno ancora per troppi adolescenti nel mondo. Sono oltre 120 milioni i ragazzi ai quali è negato il fondamentale diritto all'istruzione di base, e in oltre metà dei casi si tratta di ragazze.

Fonte: Unicef Italia

*Dvd realizzato
grazie al
sostegno della*

FONDAZIONE
Cariverona

Everton e i suoi fratelli

Durata 7 minuti

La tematica

Rio è composta da 500 favelas, in continua crescita. Cosa succederà quando nel 2016 arriveranno le Olimpiadi? La regione metropolitana di San Paolo (20 milioni di abitanti) è composta da più di 1500 favelas. La politica del latifondo, delle grandi estensioni di canna da zucchero e soia nelle regioni interne del Brasile non fa altro che incrementare questi numeri. Così, il contadino dell'"interior" senza terra si rifugia in una baracca nelle sterminate periferie delle città, ingrossando la fila di emarginati, esclusi, disoccupati. Come il padre di Everton, protagonista del video. La linea di confine tra la legalità e l'illegalità si assottiglia notevolmente nelle favelas. Di cosa vive, lì, una famiglia senza lavoro? Il passo verso la prostituzione o lo spaccio è facile e molto invitante. Anche se apre le porte dell'inferno, della totale sconfitta e del fallimento, in tutti i sensi.

Eppure vivere nelle casupole di mattone, lamiera o legno aggrappate ai dirupi delle colline di questa terra sembra essere l'unico destino per molti. Vedono gli aerei passare bassi sopra le loro teste diretti ai vicini aeroporti, ma hanno perso ogni sogno nella vita, una vita che non è mai neppure decollata. Sviluppo e disperazione convivono in questo Brasile che organizza i Mondiali del 2014. Intanto Everton, IV elementare, nel 2010 non sa ancora leggere e scrivere. Ed Everton non vive a São Gabriel da Cachoeira, ultimo avamposto amazzonico inghiottito dalla foresta, ma nella

grande San Paolo, a due passi dagli aeroporti di Guarulhos e Congonhas. dove transitano 33 milioni di passeggeri ogni anno. E che saranno triplicati in 10 anni. Triplicheranno, forse, con questo modello di sviluppo, anche gli Everton?

Il video

Il video è girato nella favelas Perí Alto, a San Paolo, dove vivono le suore di don Mazza. Queste attivano, nella loro parrocchia, un centro di rinforzo scolastico per ragazzi della favelas. Due settimane prima delle riprese del video la favelas era rimasta "chiusa" per tutta una notte e il giorno successivo per una guerra tra due diverse fazioni, prima, e per l'arrivo della polizia poi. Sul terreno, decine di morti. Il video racconta di Everton, che suor Nella e suor Edilma, a turno, vanno a prendere a casa per accompagnarlo al rinforzo. Da soli, per la pigrizia di una povertà che lascia disarmati, non ci andrebbero. Mancano motivazioni, quelle che servono per alzarsi al mattino e pensare a una vita differente, anche di poco. I compagni di Everton vanno al rinforzo organizzato dalle suore solo per mangiare: chi va alla mattina fa il pranzo, chi va il pomeriggio fa la cena. È l'unico pasto strutturato della loro giornata. Questi ragazzi, dice l'educatrice del centro, non sanno leggere e scrivere. Fanno fatica a capire quello che gli viene richiesto. E sono in quarta elementare...

Per riflettere...

"Abbiamo bambini di IV elementare che non sanno né leggere, né scrivere", dice nel video l'insegnante. Immagina di dover vivere questa situazione; come te la caveresti nella vita di tutti i giorni? Simula alcune situazioni-tipo della tua settimana (prendere l'autobus per andare a scuola, fare la spesa, andare a messa...) fingendo di essere analfabeta.

"Molti ragazzi vengono qui solo per poter mangiare. Il pranzo o la cena che diamo loro sono l'unico pasto della giornata". Rifletti sull'importanza di ciò che per noi è scontato (fare merenda, mangiare in abbondanza a pranzo e a cena...); riusciresti, senza, ad avere le energie sufficienti per affrontare la giornata, per andare a scuola e per studiare? Informati su quali problemi fisici e di apprendimento può causare la malnutrizione.



Mi chiamo Silvain...

e anch'io voglio un futuro migliore

Durata 8 minuti

video

Il video

Silvain è un ragazzino di una decina di anni, vive a Yamba, una villaggio nella regione di Pala, nel sud del Tchad. La sua vita è scandita da due stagioni, quella della semina e quella del raccolto. Per molto tempo però lui e la sua gente hanno fatto molta fatica a passare il "soudure", il periodo che precede la stagione del raccolto e che in italiano si traduce come "saldatura". Non che le piantagioni di miglio e arachidi, così come di altri prodotti, siano avara in quella regione, ma la cattiva gestione del raccolto faceva sì che la popolazione locale finisse le riserve molto prima del nuovo raccolto, mettendo in crisi il sistema alimentare. Questo accadeva perché i commercianti accorsi in massa dal nord al momento del raccolto, quando il prodotto è abbondante, inducevano i contadini locali a una gara al ribasso per vendere più merce possibile. In tal modo il ricavo diventava minimo e le scorte rimanenti per la propria alimentazione insufficienti. Mancando scorte e risorse, ecco che durante il "soudure" la fame si faceva sentire colpendo prima di tutto i bambini. Molti di loro dovevano arrangiarsi come potevano, si arrivava persino alla caccia ai pipistrelli per riempire lo stomaco. Nel video, seguendo Silvain durante la sua giornata, vediamo come le cose siano ora cambiate. Grazie all'intervento dell'ACCRI, un'organizzazione non governativa italiana, la gente di Yamba ha iniziato a radunarsi sotto a un albero per riflettere sulla situazione.

Incalzata dai volontari dell'ACCRI, questa gente ha deciso di programmare il proprio futuro: ha costruito un magazzino dove stoccare i prodotti e ha concordato una politica per cui il raccolto non viene svenduto tutto e subito, ma, grazie a un'azione comune, la commercializzazione viene distribuita nell'arco di tutto l'anno. In questo modo si hanno guadagni più consistenti nei periodi in cui l'offerta è minore e, di conseguenza, si riescono a tenere maggiori quantità di prodotto per sfamare i propri figli.

Per riflettere...

Anche Silvain, come te, va a scuola. Descrivi la tua giornata tipo e quella di Silvain e poi confrontale. Rifletti sulle differenze, ma anche sui punti che vi accomunano.

Il padre di Silvain e gli altri lavoratori del villaggio hanno scelto di fare squadra per ottenere condizioni di vita migliori. Rifletti sul concetto del "fare squadra" (ti è mai capitato di provarlo? In quali occasioni?) e analizza il fenomeno delle cooperative di produzione e di consumo.

I volontari intervengono a sostegno del villaggio, consigliando gli abitanti. Rifletti sull'importanza che può avere, nella risoluzione dei problemi, il consiglio di un punto di vista "esterno" al problema.



8



Juliano e i suoi...

"problemi di salute"

Durata 7 minuti

Per riflettere...

C'è differenza tra portatori del virus HIV e malati di Aids? Si può vivere, oggi, essendo malati di Aids? Qual è l'aspettativa media di vita nei diversi continenti? Quali sono le cure?

Condividere un problema aiuta ad affrontarlo meglio; lo dice anche Juliano. Pensa se c'è qualcosa che non hai mai avuto il coraggio di condividere con i tuoi amici, con i tuoi genitori. Prova a parlarne con loro.

Il sostegno economico per la casa-famiglia in cui vive Juliano arriva interamente dai suoi compaesani, e non da aiuti provenienti dall'estero. Perché, secondo te, questo è considerato un passo importante all'interno di una missione?



La tematica

Ogni giorno quasi 2000 bambini nascono sieropositivi per contagio da parte materna durante la gravidanza, il parto o l'allattamento al seno. Ogni giorno nascono 2000 nuovi Juliano, il protagonista del video. L'Aids non genera solo orfani, ma lascia anche nel nascituro il dramma che, ancora prima, è stato dei suoi genitori.

Dell'Aids ci si è fatti un'idea negativa: è definita la malattia dei comportamenti sessuali ambigui, la malattia di una società che ha perso i valori di riferimento. Se si guarda l'Aids dal sud del mondo, dall'Africa soprattutto, si deve cambiare idea. L'Aids è la tragedia della miseria e della povertà, che si sta portando via intere generazioni.

È troppo complesso, per noi del nord del mondo, capire perché una donna nelle favelas si debba mettere insieme, nella sua breve vita, a due – tre uomini, e con ognuno di questi fare qualche figlio. È troppo complesso perché non abbiamo mai parlato con queste donne, non siamo mai entrati nelle loro case di lamiera, senz'acqua, dove vivono lavorando da mattina a sera. Non abbiamo mai condiviso niente con loro. Nessuno dice che hanno ragione, che fanno bene, che sono esempi. Però dovremmo parlare con la mamma di Juliano per capire molte cose. Capire, ad esempio, che poter scegliersi la vita, poter scegliersi le responsabilità, è un privilegio ancora lontano per milioni di donne nel sud del mondo.

Il video

Il video racconta di Juliano, ragazzo con l'Aids, che vive a San Paolo, in Brasile, in una casa-famiglia della parrocchia gestita dai Padri della Consolata, e studia nel collegio delle Missionarie della Consolata.

Un giorno al collegio si è iniziato a discutere di Aids; è stato così che Juliano ha preso forza e ha parlato della sua situazione. Ha raccontato della sua famiglia, i cui membri non vanno d'accordo tra di loro, dei giorni in ospedale, dell'arrivo nella casa di accoglienza, delle medicine che deve prendere tutti i giorni, con regolarità.

Juliano è un ragazzo semplice, solo. Non è stato facile per lui parlare della sua malattia, ma era una tappa necessaria per uscire dallo scantinato della vita e vivere alla luce del sole questo suo problema, che solo suo non è, visto che la sieropositività gliel'ha trasmessa sua madre, e che, come lui, molti altri ragazzi nel mondo vivono le stesse problematiche.



Donne e madri leader

Durata 5 minuti

video

9

Il video

Il Kenya rappresenta, per molta parte dell'Africa subsahariana, un modello: infatti, dopo l'indipendenza, ha vissuto un importante sviluppo socio-economico, se paragonato a molti altri stati del continente. Ciò non toglie che persistano molti ambiti di povertà e di arretratezza, rappresentati in parte dall'urbanizzazione, con la formazione di popolose baraccopoli ai margini delle città più importanti, e in parte dalle zone periferiche che non sono state coinvolte dal processo di modernizzazione.

In una remota regione del nord del Kenya, lontano dalla capitale Nairobi e dai centri turistici di Malindi, sulla costa, le Suore Missionarie della Consolata offrono la possibilità di un futuro professionale a ragazze altrimenti destinate ad essere mogli sottomesse alla tradizione e all'indigenza.

A Maralal, la "Irene School Promotion Center" forma le giovani kenyote nel campo informatico e in quello della ristorazione. Dopo un percorso di studi certificato dal governo centrale, ognuna di esse avrà un lavoro che le permetterà di essere una donna indipendente, una madre in grado di dire la sua in ogni situazione.

Le più capaci potranno sfruttare la formazione gestionale fornita dal centro e guadagnarsi posizioni manageriali tanto in ambito turistico, quanto in quello bancario o negli apparati statali. Tutte queste ragazze potranno essere un esempio per le loro amiche, per le loro figlie.

Potranno fornire la consapevolezza che la donna africana può affermarsi e dare un contributo nuovo e importante allo sviluppo della propria società.

Per riflettere...

Qual è la condizione delle donne nel mondo? C'è davvero parità tra uomini e donne in Italia e nel resto del mondo? Cerca dei dati statistici (tassi di alfabetizzazione, tassi di impiego, salario medio... divisi tra uomini e donne) a supporto della tua tesi.

Quale può essere il futuro di una donna che non ha ricevuto un'istruzione? Parla con le tue nonne, chiedi loro com'era la condizione femminile quando erano piccole, come vivevano le loro madri, che grado di istruzione avevano e che lavoro facevano, e paragonala a quella attuale.

Una madre priva di un'istruzione è più limitata nell'aiutare i propri figli ad avere un futuro migliore. Rifletti sull'affermazione "L'educazione di un bambino passa anche attraverso l'educazione della propria madre". Che cosa significa secondo te?





Baby prostitute

Durata 7 minuti

La tematica

Di *chicos de la calle* (ragazzi di strada), a La Paz e dintorni (El Alto), ve ne sono quasi 2000. La loro età è compresa tra i 6 e i 25 anni, sono divisi in bande e generalmente fanno un forte uso di droghe. La disgregazione familiare e la grande povertà sono le principali cause che portano un ragazzo sulla strada. Le famiglie sono numerose e spesso il ragazzo si sente trascurato, fino a entrare in conflitto violento con la nuova figura paterna che sostituisce il padre naturale, padre che magari non ha mai conosciuto.

La soluzione più semplice e meno dolorosa è trovare nella strada la risposta al proprio malessere. Nella banda gli viene dato un nuovo nome, spesso un nomignolo, a volte ridicolo. Nonostante questo per la prima volta si sente qualcuno, protetto e forte. Ciò che non ha ricevuto dalla famiglia lo riceve dai suoi nuovi amici.

Comincia a conoscere la droga sniffando colla, porta d'entrata a un mondo che diventerà incontrollabile. Si usa droga per non sentire il freddo, la sporcizia, per estraniarsi da una condizione. Subito dopo si arriva a rubare: prima piccoli furti per arrivare poi a portafogli, cellulari o borse, fino alle visite nelle case. È un circolo vizioso, in cui ci si droga per sentire meno la paura di rubare e si ruba essenzialmente per potersi comprare di nuovo la droga. Se non hai una famiglia che ti contiene, è facile finire sulla strada. E una volta entrati, è difficile uscirne.

Questi ragazzi, dicono degli studi che iniziano finalmente a trattare la problematica, vivono in una condizione di eterno presente, di puro istinto. Il poco rispetto che hanno verso di sé e verso gli altri è una delle problematiche caratteristiche di questi ragazzi, in lotta con una società che li ha rifiutati.

Il video

Il video racconta di Cecilia Lanza, una giornalista boliviana della Pea-Tv che dedica la sua professione e il suo programma televisivo "Contromano" ai racconti di ragazzi e ragazze che vivono nella marginalità, nella notte: ragazze prostitute, ragazzi di strada, ragazzi lavoratori.

Attraverso il racconto della giornalista arriviamo a questi ragazzi che, dice Cecilia "sono violenti e aggressivi perché la società li ha indotti ad essere così".

Mai una parola di conforto o sostegno, solo pregiudizi e botte quando vengono presi dalla polizia nelle retate condotte per ripulire La Paz.

Non sono pochi: si tratta di migliaia di ragazzi che hanno scelto la strada come dimora perché – dicono - "è sempre meglio che vivere in casa con il compagno di mia madre". Sono il frutto di una vita che ha preso una piega sbagliata, sono il frutto di famiglie marce, dalle quali sono stati abbandonati.

Per riflettere...

Ritieni che i giornali e la TV informino a sufficienza riguardo certe tematiche "scomode" (prostituzione minorile, bambini che vivono per strada...)? Sapete della condizione di vita dei *chicos de la calle*?

Che cosa si intende per "giornalismo investigativo"? Cerca storie di giornalisti imprigionati o uccisi a causa del loro lavoro di denuncia.

La giornalista del video, Cecilia Lanza, invita a non pensare a questi ragazzi come a dei delinquenti, ma a capire che la loro aggressività è legata alla totale sfiducia nei confronti del mondo degli adulti, che invece di proteggerli, abusa di loro. Informati sulle associazioni di volontariato che cercano di aiutare questi ragazzi e, se te la senti, diventa giornalista per un giorno: contatta un volontario e intervistalo, per informarti in prima persona sul suo lavoro.



Stiamo lavorando a:

associazione

11

Progetto di comunicazione in Brasile

Da gennaio 2009 Luci nel Mondo è impegnata in un progetto di comunicazione in Brasile, sostenuto dalla Conferenza Episcopale Italiana. Il progetto consiste nella formazione di giovani nella realtà del Maranhão per il loro inserimento nel mondo dei mezzi della comunicazione. Base del progetto è nella città di São Luis dove risiede il giornalista (Paolo Annechini) che attualmente si occupa di questo progetto, inviato assieme alla moglie e i figli come laici fidei donum dalla Diocesi di Verona attraverso il Centro Missionario Diocesano. Sul sito del Centro Missionario Diocesano di Verona (www.cmdverona.it) si trovano tutte le informazioni di questa esperienza missionaria. Sul sito di Luci nel mondo c'è una sezione dedicata a questo progetto con i video prodotti dai ragazzi brasiliani in formazione.

Video per realtà associative di volontariato veronesi legate al CSV- Centro Servizio del Volontariato. Si tratta delle associazioni "Il germoglio" e Centro Aiuto Vita di Verona.

Veneti nel Mondo /2

Di nuovo in viaggio per raccontare storie di gente veneta nel mondo: questa volta in Australia, America del Nord, Europa ed Europa dell'Est.

Video su ritrovamenti archeologici in Israele

Nuovi e interessanti ritrovamenti archeologici in Palestina aggiungono tasselli storici importanti agli avvenimenti narrati nella Bibbia.

Diventa anche tu sostenitore dell'attività di formazione e di informazione di Luci nel Mondo inviando un'offerta.

Associazione Luci nel Mondo - Onlus

C/c postale: 38305504

intestato a

Associazione Luci nel Mondo onlus

via Duomo 18/A 37121 Verona

c/c bancario:

iban IT 32 V 02008 11710 000008211276

Unicredit Banca - Agenzia 2106 Piazza Erbe

abi 2008 cab 11710 c/c 8211276

Le offerte all'Associazione Luci nel Mondo Onlus, da singoli o da imprese, sono deducibili nella dichiarazione dei redditi, secondo la normativa vigente.

PUOI TROVARE I VIDEO DI LUCI NEL MONDO PRESSO:

- la redazione di Luci nel Mondo
in Via Bacilieri 1/A
tel. 045/8903846
redazione@lucinelmondo.it
- il Centro Missionario
Diocesano di Verona
in via Duomo 18/a
tel. 045/8033519
- la Fondazione CUM ,
via Bacilieri 1/A
San Massimo,
tel. 045/8900329
- le botteghe del commercio
equo e solidale di Verona
- le librerie cattoliche di Verona
- direttamente a casa tua
contattando la redazione
per la spedizione postale.



Associazione Luci nel Mondo - Onlus

Sede legale: via Duomo 18/a 37121 Verona

Sede operativa: via Bacilieri 1/A 37139 Verona

Tel. e fax 045/8903846

redazione@lucinelmondo.it

www.lucinelmondo.it